Anno XVII — Giovedì 6 Dicembre 1883 — N. 291

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio, in Mercatovecchio signor A. Costantini.

IL BACCELLI

si trova sempre più imbrogliato col suo cattivo abbozzo di legge. Gli tocca perfino la disgrazia di vederlo difeso dalla clericale *Voce della verità*, la quale ci vede dentro un principio di quello cui essa desidererebbe, cioè di vedere tolte le Università alla suprema direzione dello Stato liberale. I clericali sperano sempre di pescare qualcosa per sè nella disorganizzazione baccelliana per tornare alle corporazioni medievali, a quegli Stati negli Stati, che allora erano solo i Comuni separati. Il foglio clericale spera di guadagnare qualcosa, di darsi delle Università a modo suo, di avere anche una scienza *ad usum Vaticani*. È l'ideale dei clericali adesso quello di creare in Italia, come nel Belgio, un antagonismo fra due classi di cittadini, i liberali da una parte, ed i clericali dall'altra; e per questo pigliano per proprii alleati tutti coloro, che tendono a togliere allo Stato liberale la suprema direzione della istruzione, onde pescare nelle supposte autonomie qualche poco anche per la setta.

La *Riforma* d'altra parte, la quale non vede altro se non il perpetuo suo tema: Abbasso De Pretis e su Crispi — va annaspando attorno a quel disgraziato Baccelli e viene a dirgli dopo molti giri e giri: Se tu lasciavi il 19 maggio il De Pretis e venivi a gettarti nelle braccia dei dissidenti, anche il tuo progetto, modificato da noi, poteva passare; ma ora che cosa facciamo noi nella necessità in cui siamo di combattere il nemico De Pretis, che poi co' suoi amoreggiamenti colla Destra non ti è nemmeno sincero amico? Noi stessi siamo imbrogliati a deciderci. Se la Destra depretina ti fosse tutta assolutamente contraria noi ti saremmo favorevoli; ma colle oscillazioni presenti non devi meravigliarti, se anche nella Sinistra ricostituita dalla Pentarchia c'è della titubanza. Quello che ad essa preme è di abbattere il De Pretis; e quindi fino a tanto che tu sei suo collega non può sostenerti. O perchè mai non hai seguito a tempo l'esempio del Baccarini e dello Zanardelli? Noi ti avremmo accolto a braccia aperte e, dopo fatto studiare un po' meglio quel tuo abbozzo, avremmo potuto sostenerlo. Ma ora tu sei un imbarazzo di più per la Pentarchia, che non sa neppur essa decidersi a fare della quistione un *voto politico*, finchè non si dichiara meglio anche il De Pretis.

I conti della guerra franco-tedesca.

La relazione del signor De la Porte sul regolamento definitivo del bilancio francese del 1871 contiene le seguenti cifre molto istruttive.

Le truppe di stanza a Parigi il 1 gennaio 1871 formavano un totale di 285,547 uomini non compresi i battaglioni di marcia della guardia nazionale, l'effettivo dei quali è valutato circa a 96,000 combattenti.

Il 5 febbraio 1871 restavano ancora fuori di Parigi 956,630 combattenti.

Dall'1 agosto 1870 al 1 aprile 1871 le perdite sono state: 3,684 disertori; 310,559 prigionieri; 4,756 riformati; 21,430 uccisi in battaglia; 14,398 morti di ferite; 223,410, morti per cause diverse, ma sempre per causa di guerra.

Il numero dei volontari arruolatisi per la guerra fu di 143,918.

La Francia ha pagato alla Germania per indennità di guerra, mantenimento di truppe, spese di sconto ecc. ecc. 5,627,983,853 lire.

La Germania oltre a questo ha riscosso da Parigi e da altre città francesi 285 milioni di contribuzioni di guerra; finalmente, per quanto si può calcolare in simili cose, la lotta contro la Germania e la pace disastrosa che l'ha seguita, han costato alla Francia 12,667,000,000.

I danni indiretti (sospensione del lavoro nazionale, guerra civile, ecc.) non sono calcolabili.

Gli Iconoclasti.

Il Consiglio generale della Senna ha deciso che vengano rimossi due quadri dalla sala di udienza del tribunale di commercio, perchè uno di essi rappresenta Napoleone I, l'altro l'imperatrice. Ecco altre due tele che saranno relegate nei magazzini di Parigi.

Vi si troveranno in buona compagnia. In questi magazzini stanno esiliati, per causa politica, un ritratto di Luigi XV, un altro di Napoleone I, opera di Lefèvre, parecchi ritratti di Luigi XVIII, due di Carlo X; quelli di Luigi Filippo poi sono numerosissimi.

Non ce ne sono che due di Napoleone III.

Manca il magnifico ritratto di Napoleone III, opera di Flandrin, quadro che, a quanto dicesi, fu trafitto a baionette nel 1870.

Fra le statue ne figura una rappresentante l'Imperatrice Eugenia.

Finalmente, in un cantuccio degli immensi magazzini, si notano due mucchi di rottami informi.

Sono i crocifissi e le madonne tolti dalle scuole.

Rispettiamo la verità.

Leggiamo nella *Sardegna* di Sassari:

Dal prof. Lovisato, della R. Università, riceviamo, con preghiera di pubblicazione, la seguente lettera aperta al sig. cav Ellero, sostituto procuratore generale del re:

« *Illustrissimo Signore,*

« Nel dibattimento d'oggi in confronto dell'avv. Gavino Soro Pirino voi avete detto che *Trieste è slava* e che *a Capodistria si parla lo slavo ed il tedesco.*

« Signore, o voi non avete detto il vero di aver visitate quelle città, che, come tutte le altre della Venezia-Giulia, sono e si vantano italiane, così che a Capodistria voi non trovate un solo cittadino che vi parli una sola parola di tedesco o di slavo: o, se proprio avete posto piede in quelle povere terre, che ci diedero i natali, voi avete avvicinato soltanto le I. R. Autorità, che naturalmente tutte parlano lo slavo ed il tedesco.

« Per la verità.

« Sassari, 1 dicembre 1883.

« Domenico Lovisato,
« Domenico Vasconi,
« Francesco Tamburlini. »

Il programma degli slavi meridionali.

Sotto questo titolo ecco quanto si scrive da Vienna alla *Tagespost*:

« Se tutti gli indizi non fallano, nell'imminente sessione parlamentare alla Camera dei deputati, i nostri slavi meridionali usciranno dalla « riserva » che, secondo essi, si sono imposta finora in confronto a czechi e polacci, e combatteranno più apertamente per la realizzazione del loro ideale.

« Intanto vi preludiano fogli croati e fogli sloveni stabilendo quali sono le pretese della popolazione slovena nel Litorale e dei croati in Dalmazia, e gridano al governo, per il caso che questi volesse chiamarli all'ordine, un energico *aut-aut*.

« Esaminandole davvicino non si dura fatica a trovare una notevole armonia fra le pretese dei signori Tonkli e Nabergoi e quelle dei signori Klaic e Bulat.

« I primi hanno aperto di nuovo una campagna giornalistica contro il governatore di Trieste barone de Pretis, al quale rimproverano che tenti di opporsi alla nomina dello slavo Dr. Ivan Crucic a vescovo di Parenzo e Pola, e che nel suo ultimo viaggio in Istria abbia raccomandato alle popolazioni rurali di studiare l'italiano. Come si commuovono gli agitatori sloveni in Istria per questa immaginaria preferenza del barone de Pretis per la lingua italiana, così non si sanno dar pace gli elementi ora giunti al potere sulla costa dalmata che il « rinnegato » slavo barone Jovanovich, riconosca la necessità del tedesco come lingua dello stato, e vogliono quindi all'attuale governatore sostituire un agitatore slavo.

« I seguaci del signor Klaic hanno già fatto molto per lo slavizzamento delle scuole nel loro paese — adesso si procede con zelo ad imitarne l'esempio nel Litorale.

« La questione di fondare delle scuole popolari slovene a Trieste darà luogo quanto prima ad un'interpellanza nel Consiglio comunale da parte dei membri slavi dal medesimo. Alla più prossima conferenza sulle cose dell'istruzione si pensa di chiedere come cose d'urgenza il croatizzamento del ginnasio superiore di Pisino, e delle due scuole medie dello stato a Gorizia.

« Quello poi che è lo scopo principale degli sloveni nel territorio dell'Adria, è l'unione delle Diete provinciali di Trieste, Gorizia e Parenzo in una « Dieta generale » a Trieste. Prima però di giungere a ciò bisogna procedere alla soluzione della questione scolastica e dell'estensione a Trieste della *lex* Bulat, già in vigore in Istria e in Dalmazia. »

Questo è il programma col quale i matadori slavi meridionali del partito di Hohenwart pensano di entrare nell'agone parlamentare della presente sessione.

Il pellegrinaggio nazionale.

Ecco la lista degli inscritti al pellegrinaggio nazionale alla tomba del Re al Pantheon.

Alessandria 167, Ancona 737, Aquila 740, Arezzo 1200, Ascoli 1638, Avellino 794, Bari 2734, Belluno 100, Benevento 1420, Bergamo 500, Bologna 1835, Brescia 493, Cagliari 100, Caltanisetta 500, Campobasso 1131, Caserta 2510, Catania 1200, Catanzaro 600, Chieti 266, Como 165, Cosenza 423, Cremona 335, Cuneo 725, Ferrara 258, Firenze 530, Foggia 1153, Forlì 980, Girgenti 606, Grossetto 256, Lecce 1069, Livorno 430, Lucca 801, Macerata 1200, Mantova 353, Massa 300, Messina 1000, Milano 500, Modena 1052, Napoli 5301, Novara 500, Padova 707, Palermo 837, Parma 598, Pavia 3103, Perugia 600, Pesaro 150, Piacenza 300, Pisa 1600, Porto Maurizio 33, Potenza 700, Ravenna 450, Reggio di Calabria 460, Roma 5000, Rovigo 488, Salerno 1300, Sassari 130, Siena 617, Siracusa 100, Sondrio 1354, Torino 1800, Trapani 559, Treviso 558, **Udine 450**, Venezia 657, Verona 250, Vicenza 250. — In totale 54,375.

Mancano nell'elenco alcune provincie: cosicchè i pellegrini supereranno indubbiamente i 60,000.

Arriveranno a Roma ai 5, 6, 7 gennaio: ripartiranno l'11, il 12 e il 13.

La condizione dei Maestri.

Dal giornale torinese il *Mattino* riportiamo i seguenti dati, dai quali la nostra patria può e deve trarre un indispensabile insegnamento.

Ecco gli stipendii dei maestri e delle maestre in alcuni dei principali paesi del mondo.

1. Francia: massimo 3400. I maestri hanno 3400 lire, la maestre lire 2900, oltre l'aumento del decimo ad ogni triennio, ed il diritto ad una pensione non minore di lire 700 pei maestri e di lire 600 per le maestre, dopo 25 anni di servizio.

2. Baviera: massimo 3000, minimo 1500. Per i primi quattro anni d'insegnamento, i maestri hanno lire 1500; dopo altri due anni lire 1750; dal 7.° al 10.° anno lire 2000, e così di seguito.

3. Vienna: massimo lire 2250, minimo lire 2000. Gli stipendi variano fra questi due limiti, oltre alloggio lume e fuoco.

4. Trieste: massimo lire 2062, minimo lire 1867.

5. Zurigo: massimo lire 1920, minimo lire 1250, oltre l'alloggio, l'orto, la legna, ed un aumento di lire 100 ogni quinquenio.

6. Basilea: massimo lire 3300, minimo lire 2700.

7. Ginevra: massimo lire 2330, miminimo lire 1700.

8. Neuchâtel: massimo lire 2100, minimo lire 1200.

9. Amburgo: massimo 2800.

10. Francoforte: massimo lire 4375, minimo lire 2620, oltre a considerevole pensione.

11. Lipsia e Dresda: massimo lire 3750, minimo lire 2060.

12. Brema: massimo lire 3375, minimo lire 1875.

13. Magonza: massimo lire 3250, minimo lire 2285. Lo stato aggiunge un supplemento allo stipendio.

14 Würtemberg: massimo lire 2500, minimo lire 1500.

15. Berlino: massimo lire 4050, minimo lire 2800.

16. Belgio: massimo lire 2400, minimo lire 1550, oltre alloggio, lume e fuoco.

17. Olanda: massimo lire 4300, minimo lire 3225; pei villaggi, il minimo è di lire 1290, alloggio e giardino.

18. Stati Uniti d'America; massimo lire 5000.

19. New-Yorck: massimo lire 7075, minimo lire 5400. Nel Massachussets, dove ogni borgata di 50 famiglie deve avere una scuola, il maestro ha lire 250 al mese, 115 una maestra.

20. California: massimo lire 5000.

21. Colombia: massimo lire 5360.

22. Pelsilvania: massimo lire 2500.

23. Brasile: massimo lire 3500, minimo lire 2000. Oltre l'uso gratuito d'una bella casa con giardino e un tanto per ogni allievo che presentano all'esame con esito felice, senza poi aggiungere che i detti stipendi sono aumentati di un quarto dopo 25 anni di lodevole servizio.

24. Italia: minimo lire 550, massimo lire 1320. Il minimo e il massimo ascritto in Italia è quello che risulta dall'applicazione della Legge 9 luglio 1876, la quale, come disse il deputato Meardi, lasciò cadere una meschina goccia di balsamo su una larga e profonda ferita.

PARLAMENTO NAZIONALE
Camera dei Deputati

Seduta del 5.

Si rimette lo svolgimento di alcune interrogazioni.

---

2 **APPENDICE**

I SOLDATI FRIULANI
del Reggim. austriaco Ferdin. d'Este N. 26 nel 1848

RICORDI POPOLARI

Ora raccontiamo i particolari di questo fatto, secondo le informazioni dell'egregio nostro concittadino Sebastiano Riva e di altri suoi compagni d'armi.

Il Reggimento Arciduca Ferdinando d'Este era composto di tre battaglioni, il primo dei quali si trovava acquartierato in Bludens, castello distante da Innspruck circa cento e venti chilometri; il secondo stanziava a Breghens sul lago di Costanza, distante da Bludens settanta chilometri, il terzo stava di guarnigione parte in Udine, parte in Osoppo e parte a Palmanova.

I due battaglioni, primo e secondo, facevano parte della divisione del Voralberg, comandato dal tenente generale Welden, la cura principale di cui era quella di tener bene sorvegliato il Reggimento Ferdinando d'Este, l'unico che fosse composto di soli soldati Italiani fra tutte le truppe austriache stanziate in quelle regioni.

Avea il generale Welden dato severi ordini perchè fossero intercettate tutte le lettere provenienti dal Veneto, le quali contenessero notizie dei fatti avvenuti dal diciasette al ventitrè marzo in Venezia, ove la divisione dei granatieri dello stesso Reggimento ricusò di far fuoco sugli inermi cittadini, e strinse invece causa comune con essi al grido di *Viva l'Italia e San Marco!* e ponendosi immediatamente a difesa del tricolore vessillo.

Egualmente fecero in Udine, Palma ed Osoppo i soldati del terzo battaglione, ponendosi sotto gli ordini del Governo Provvisorio, e poscia combattendo al confine Illirico ed a difesa della città di Udine.

Così stavano i fatti, quando il generale Welden ebbe l'ordine di radunare il suo corpo d'armata per calare in Italia a congiungersi con il maresciallo conte Radetsky che, ritiratosi da Milano dopo le cinque giornate, stava rinchiuso in Mantova aspettando soccorsi onde prendere la rivincita.

Era il 2 maggio; il colonnello barone Mitis radunato nel castello di Bludens tutto il battaglione, e formato il quadrato, lesse un ordine del giorno che, a un dipresso, suonava così:

« L'Italia tutta essersi ribellata ai legittimi Sovrani; il Regno Lombardo Veneto essere anch'esso in piena rivoluzione contro l'Austria, ma questa, mediante il valore e l'abnegazione delle sue poderose armate, col ferro e col fuoco e col più accanito vigore aver di già ristabilito l'ordine nel Friuli. Udine essere stata bombardata ed in gran parte distrutta dalle fiamme, come pure molti villaggi circostanti; Palma ed Osoppo, strette d'assedio, essere prossime a capitolare. Ora avvanzarsi un grande corpo d'armata comandato dal tenente maresciallo Nugent sulla linea del Piave, prossimo ad accogliere nuovi allori ed in breve sottomettere all'obbedienza del legittimo governo tutto il Lombardo-Veneto.

« Il Reggimento da lui comandato di certo saprà mantenersi disciplinato, tenendosi unito alla bandiera, sotto la quale tutti i militi aveano giurato fedeltà al legittimo Sovrano l'Imperatore Ferdinando I° d'Austria: avvicinarsi il momento della prova, poichè tutte le truppe che stanziavano nel Voralberg, comandate dal tenente generale Welden, dovranno calare in Italia onde unirsi all'armata di S. E. il feldmaresciallo conte Radetsky, che l'augusto nostro Sovrano avea nominato qual capo supremo dei suoi eserciti in Italia, per la difesa ed integrità dei suoi Stati, contro i ribelli condotti dai demagoghi, alla testa dei quali sta Carlo Alberto Re di Sardegna ».

La lettura dell'ordine del giorno fatta dal barone colonnello Mitis ai soldati Friulani produsse l'effetto contrario di quello che egli sperava; egli tedesco, non avea pensato che sotto l'assisa austriaca di quei militi batteva un cuore italiano.

Il sapere le stragi e gli incendi avvenuti nel nostro Friuli per opera delle milizie austriache, fece risovvenire ad ognuno la propria famiglia, i congiunti forse massacrati, le case abbruciate, i campi devastati, la sposa oltraggiata. I soldati ritornarono ai loro quartieri, parte nel castello e parte nel paese, indignati d'aver sentito fatti a loro in parte ignoti, per cui la sera stessa si formò un piano per la diserzione in massa di tutto il battaglione.

Quattro compagnie del detto Reggimento stavano acquartierate nel castello e due nel paese. Il Riva, il Cedrano, il Guerra ed il Trevisi, esso pure di Udine, si misero a capo dell'ammutinamento e stabilirono di disertare prendendo la via dei monti, passare in Isvizzera e di là recarsi in Milano sotto la bandiera della Patria a combattere per la causa della libertà.

A questa proposta aderirono quasi tutti i soldati del battaglione, poichè si aveva avuto la cura di far consapevoli del progetto anche quelli della quinta e sesta compagnia che si trovavano acquartierate in paese. Il Riva raccomandava la prudenza, voleva si aspettasse qualche giorno onde avvertire del progetto di diserzione anche il secondo battaglione che si trovava in Breghens sul lago di Costanza, ed agire di concerto, ciò che era assai difficile per le forze tedesche sparse all'intorno.

Venti di questi soldati rigettarono la proposta del Riva stabilendo di effettuare la diserzione il mattino seguente, ciò che il Riva disapprovò facendo loro osservare che perderebbero sè stessi compromettendo tutti gli altri commilitoni.

(Continua). A. P.

Berio prosegue il discorso. È lieto che tutti ammettano l'autonomia giuridica delle università. Dimostra quali vantaggi derivino dall'autonomia amministrativa didattica: svolge i criteri di essa. Confuta le obbiezioni contro le nomine dei professori affidate alle facoltà. Risponde a Panizza intorno ai privati docenti, lodando le disposizioni ministeriali. Parla infine della sorveglianza del Governo. Ormai si tratta di prendere una risoluzione. Il ministro vi presenta una legge ispirata al principio nobilissimo della libertà applicata alla scienza. Chi vuole l'insegnamento sotto l'autorità dello Stato voti contro; chi vuole la libertà ma crede abbisogni ancora le si tolgano i ceppi per procedere più speditamente, cooperi a togliergli, non la respinga.

Levasi la seduta alle 6.

NOTIZIE ITALIANE

Bella fortuna. Un gruppo di operai italiani a Marsiglia ha vinto il premio di lire 10,000 della lotteria dell'Esposizione d'Amsterdam.

Un occhio per un bacio. Santini Vincenzo bottegaio di Resina, vedendo passar ogni dì una fanciulla molto bella, se ne accende, non manca di sussurrarle delle paroline d'amore; ma non approda a nulla. Indispettito fa scommessa con certi suoi amici. Appena spunta la fanciulla, egli fa cenno agli amici di nascondersi, la lascia passare poi in punta di piedi le si avvicina di dietro e le stampa un bel bacione nella bocca.

La scommessa era vinta: gli amici applaudirono, ma gli applausi furono interrotti da un grido straziante di lui. Ricevendo il bacio, la fanciulla gli tirò un colpo d'uncinetto che avea in mano, che gli strappò un occhio.

Per la giustizia. A proposito dell'imminente nuovo procedimento disciplinare che si aprirà contro il professore Sbarbaro innanzi al Consiglio superiore di pubblica istruzione, non è senza interesse il sapere che il precedente processo costò allo Stato, per sole spese di trasferta e diaria dei membri del Consiglio, la bagatella di dodicimila lire.

Una eroina del 1848. Domenica mattina a Verona verso le 9 la sig. Maria Giulia Grossoni mentre si disponeva ad uscire di casa cadeva fulminata da sincope celebrale.

Aveva 43 anni.

Fu donna di intimerata fama, di animo gentile e nobile, affettuosa moglie e calda patriota.

Fece col marito le campagne di guerra 1848-49 nella Venezia ed in Piemonte dove dimorò in esiglio sino al 1866.

La virtuosa donna ebbe varie onorificenze dal Governo Sardo e Italiano per la grande assistenza fatta ai feriti nelle ambulanze di guerra, e per la sua abnegazione e coraggio.

NOTIZIE ESTERE

Odio ferino. A Rosario transitava per la parte destra del marciapiede un certo Guzman; giungendo all'angolo di una via si trovò con un individuo che gli camminava a fianco; questi era un suo nemico, e si chiamava Napoleone.

Guzman, onde evitare questioni, fermossi e gli cedè il passo: allora Napoleone senza dir nulla cavò il pugnale e, rapido come il fulmine, diede 6 colpi a Guzman.

Questi, freddo come il ghiaccio, senza gettare un grido, senza dire una parola e reggendosi in piedi per forza di volontà cacciò anche lui il suo pugnale e attaccò Napoleone.

Lo credereste? Guzman coperto dal sangue che copiosamente mandavano le sue ferite, riescì a nascondere tutta la lama della sua arma nel corpo di Napoleone; questi cadde... e allora Guzman gli fu di sopra, e con una gioia feroce, gioia di tigre o di jena, diede al suo avversario 14 colpi di coltello e poi cadde. Erano morti!

Moderazione sennata. Parlando della vita di don Alfonso prima che questi salisse al trono, il principe di Germania riferì che, anni sono, Alfonso trovavasi a Berlino, e pure non visitò la famiglia imperiale.

Rimproverandogli il principe a Omburgo quella mancanza, Alfonso replicò: «Non volevo crearvi delle difficoltà. Allora era Amedeo il re di Spagna, ed io un ribelle della mia patria.»

Il popolo più ricco. La relazione ufficiale annuale che in questi ultimi giorni presentò il generale Sherman a Washington sullo stato dell'esercito federale, ci mostra una cifra totale di 2143 ufficiali e 23,335 tra sott'ufficiali e soldati al servizio della Repubblica americana.

Ottima istituzione. Il congresso dei contadini tedeschi (Banertag) si tiene attualmente ad Eisenach. Più di 400 delegati, venuti da diverse parti della Germania sono riuniti. La prima seduta venne consacrata all'esame e all'approvazione degli statuti sociali.

Particolari atroci. Il generale Hicks fu ucciso da un colpo di lancia «il terzo giorno della battaglia». I soldati mancarono d'acqua per 2 giorni. Un sorso d'acqua si pagava 20 franchi. (*Times*).

Povero oro! Il Sudan è costato all'Egitto in quest'anno non meno di 500 mila lire sterline e chi sa quanto costerà ancora.

Il vitto a buon prezzo. A tale scopo santissimo è ispirata la così detta *Pension alimentaire* di Parigi; rivolta principalmente agli operai.

Ecco la minuta dei prezzi:

Un brodo cent. 10, lesso con legumi 20, salsicce con fagiuoli, polmone di vitello, cuor di vitello, testa di vitello con olio e aceto, pasticcino di selvaggina, son tutte pietanze che si hanno, a 20 centesimi per ogni abbondante porzione. Arrosti a cent. 30, legumi 10, maccheroni all'italiana 10. Il più che costa è il vino, 75 cent. al litro.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Sindaco di Udine. Abbiamo il piacere di annunziare che il co. Luigi De Puppi venne nominato Sindaco di Udine, e che egli ha assunto formalmente l'ufficio, prestando fino da martedì mattina il giuramento di legge.

Il co. De Puppi è persona stimabilissima sotto ogni rapporto e le sue cognizioni, la pratica amministrativa acquistata con un lungo tirocinio nelle pubbliche amministrazioni, ed un carattere franco e deciso lo rendono adattatissimo a quel posto per il quale d'altronde egli era stato chiaramente designato dal corpo elettorale e dal Consiglio comunale.

Con tali requisiti e coadiuvato come è da una Giunta alla quale non fanno difetto i buoni elementi, crediamo che potrà rendere dei veri servigi all'amministrazione del nostro Comune.

Oltre a tutto ciò il co. De Puppi è anche un perfetto gentiluomo e di modi distinti, ciò che non guasta.

A lui le nostre congratulazioni.

Pellegrinaggio Nazionale. A Venezia la sola *Gazzetta* in due giorni raccolse ben 650 lire per lo Stendardo Provinciale che dovrà esser depositato al Quirinale. Ed a Udine che cosa si fa? Possiamo assicurare che le sottoscrizioni furono anche qui incominciate e che fra due giorni se ne pubblicherà il primo elenco, e siamo sicuri che le nostre egregie friulane non saranno certo dameno delle Veneziane. Sappiamo anche che alla libreria Gambierasi si ricevono le sottoscrizioni.

Ecco la scheda che sottoscrissero i pellegrini.

I sottoscrittori cittadini Italiani dichiarano di voler partecipare al Pellegrinaggio Nazionale del gennaio 1884 alla tomba di *Vittorio Emanuele* nella Capitale proclamata dai Plebisciti; intendendo con questo atto di rendere omaggio alla memoria del *Re Galantuomo* e alle Istituzioni che reggono la Patria.

Appello alle donne friulane

Il Comitato Provinciale ha formalmente espresso il desiderio che anche le donne del Friuli abbiano a partecipare alla grande dimostrazione del Pellegrinaggio nazionale alla tomba di Re Vittorio Emanuele II in Roma, nel giorno 9 gennaio 1884, lasciando ad esse di fornire i mezzi per provvedere la Bandiera che riunirà in tale ricorrenza i pellegrini di questa Provincia, e che sarà poi depositata al Quirinale ad affermazione del solenne avvenimento.

A tale scopo viene ora fatto appello ai sentimenti altamente patriottici delle donne del Friuli, nella certezza che esse corrisponderanno il loro obolo per lo scopo suindicato, e dimostreranno anche in questa circostanza, quanto nei loro cuori gentili è viva la fede che i santi affetti della famiglia sono inseparabili dai sentimenti di patria e di libertà, e che dalla concordia di questi dipende essenzialmente il vero benessere degli Italiani.

Le offerte verranno direttamente inviate alla Presidenza di questo Comitato Provinciale che ha la sua residenza nei locali della Società Generale Operaia, non più tardi del 15 corrente mese.

Udine 3 dicembre 1883.

Comm. Pecile dott. Gabriele Luigi, Senatore del Regno, Presidente — Cav. Volpe Marco — Berghinz avv. Augusto Vicepresidenti — Cav. Tonutti ing. Ciriaco — Cav. Marzuttini dott. Carlo — Schiavi avv. Luigi Carlo — Bonini prof. Pietro — Mayer prof. Giovanni — Gambierasi Giovanni — Perini Giuseppe — Flaibani Giuseppe — Chiesorini Luigi — Gennari Giovanni, segretario.

I Licei al Pantheon. Dal Comitato costituitosi fra gli allievi del Liceo di Piacenza, riceviamo una circolare diretta a tutti i Licei d'Italia, per invitarne gli studenti a collettarsi per una corona da essere collocata sulla tomba di Vittorio Emanuele ai 9 gennaio.

Noi avevamo già annunziata la notizia, pubblichiamo perciò le seguenti istruzioni:

La tassa è facoltativa; le somme raccolte dovranno essere inviate entro il 12 del corrente mese al cav. Luigi Toldo, preside del R. Liceo Melchiorre Gioia a Piacenza.

Qualora la somma non potesse essere inviata entro questo termine, si pregano i Licei oblatori a voler notificare la loro adesione e l'ammontare della somma, per lettera o per telegramma.

I morti per la Patria. Lo straccio di tela collocato fra l'intercolunnio del Mausoleo dedicato ai morti per la Patria continua a far brutta mostra di sè. Il pubblico udinese resta meravigliato perchè non si levi quel telaio unitamente alla logorata tela.

Ignoto benefattore. Al Municipio di Udine è pervenuta da Vienna una lettera anonima con entro 30 lire per quel povero Barbi Carlo fu Luigi, pittore, d'anni 48, del quale abbiamo raccontato il pietosissimo caso.

Al generoso ed ignoto benefattore pubbliche grazie.

Così abbiamo finora 35 lire a favore di quell'infelice; speriamo che la beneficenza non si fermerà lì.

Il Barbi dimora a Verona: facciamo perciò preghiera all'ill.mo signor Sindaco di quell'egregia città perchè voglia farcene pervenire l'esatto indirizzo.

Sempre miseria. Un altro paria, languente anch'egli di fame! sedeva ieri, circa al meriggio sui gradini della Piazza Mercatonuovo.

Era pallido, cereo, la pelle aderente alle ossa, gli occhi che guardavano stupidamente in alto; sporgevano dalle logorate vesti quelle povere membra e lì anelando raccontava una storia. Le parole gli uscivano dalla bocca ravvolte, smozzicate, come nel vaneggiamento della febbre.

Chi era?

Un padre di molti figli, senza lavoro, senza cibo da quasi due giorni. Una vecchia mendicante, curva sopra il suo bastonuccio, lo guardò e scappò via singhiozzando. *Ah nò puess judàlu jo*, disse in mezzo alle legrime.

Questo monotono ripetersi della stessa sciagura, non è orribile?

Segni d'inverno freddo. Scrivono al *Times* che i recenti rimarchevoli tramonti osservati, non solo qui, ma anche in Inghilterra, hanno un riscontro con simili osservati una quindicina di anni fa alla fine di novembre dopo una burrasca avvenuta appunto il medesimo giorno di quell'anno nelle Contee meridionali: ne seguì allora un freddo intenso nel mese di dicembre. Leggiamo al tempo stesso nei giornali di Nuova York nel 17 scorso, che sono comparse in vicinanza di Long Island una quantità di balene e di foche. I pescatori di quei luoghi dicono di non aver mai veduto da 15 anni in qua balene o foche in quei paraggi, e considerano la loro comparsa siccome segno di un inverno assai freddo.

A proposito di tabarri. I poveri vecchi e le povere vecchie della Casa di Ricovero hanno preso i loro quartieri d'inverno. I Regolamenti, compilati in altri tempi, non concedono tabarro agli uni e sciarpone alle altre; siccome poi i corpi, malgrado i regolamenti, senza quelle appendici del vestiario, avrebbero freddo, così si rimedia col tener chiusi in casa i ricoverati fino al ritorno della buona stagione.

Il pittore da Pozzo. All'Esposizione di belle arti in Verona, si acquistò nuovi elogi il valentissimo artista friulano signor Da Pozzo, del quale, nella nostra Esposizione, abbiamo, non è molto, ammirato gli stupendi lavori.

Poco maturi. Alcuni egregi disturbatori della pubblica quiete e... peggio, rividero in questi giorni le stelle, e ben lo sanno gli abitanti di Via Villalta e di Via Superiore che non possono più dormire i loro sonni tranquilli; è diventata critica anche la posizione di alcuni esercenti. Il ritiro non ha maturato il... senno di quei seccatori: è bene ricordarlo qui perchè sia pur ricordato.

È risorto. Quel Zugolo Enrico, del quale abbiamo annunziato i dolorosi casi, non è morto. Fu vittima di uno spaventoso deliquio, per cui si sparse la mala voce. Ora si rimette, ma lentamente. Auguriamo al bravissimo giovane vita e lavoro!

Quanto narrammo di altro sulla sfortunata famiglia, pur troppo è vero.

Benissimo. È *in fieri* una sufficiente e decente ritirata al posto del sozzo casotto nell'angolo della Pesa in Giardino grande. Vi saranno da 6 gabinetti pubblici e 2 riservati. Benissimo.

Tiro a segno. Sono diversi mesi che è aperta l'iscrizione per questa utile istituzione, ed è più di qualche mese che fu raggiunto il numero voluto dalla legge, ed i soci (circa 150) che hanno pagato la relativa tassa aspettano, e con tutti i diritti, che venga proclamata la Costituzione della Società.

Casa pensano i nostri *patres patriae*, aspettano forse che la legge venga riformata su più larghe basi.... come disse l'on. Zanardelli al banchetto di Napoli?

Non vorressimo invece che questa benedetta formazione andasse alle calende greche.

Tolmezzo, capo distretto, ha proclamato la costituzione della sua Società ed ha eletto la sua brava rappresentanza.

Troppo per le lunghe, o signori del Municipio; ma, pur troppo va sempre così quando qualche cosa deve farsi in via ufficiale. *Un socio che ha pagato.*

Teatro Minerva. Iersera la compagnia milanese rappresentò *Moschini, Vaironi e Compagni* una commedia in 3 atti del Giraud, tutta brio e movimento scenico forse anche soverchio, si da rasentare la confusione.

L'esecuzione complessiva fu eccellente e tutti gli attori si ebbero una chiamata al proscenio dopo il 2° atto.

Nella *Class di asen* benissimo, al solito, l'artista Gaetano Cavalli, il quale ha fatto della parte di Massinelli una macchietta impagabile.

A quando il *Massinello in vacanza?*

Stassera intanto avremo *La gent de servizi* commedia in 4 atti con cori di Cletto Arrighi, il fondatore del teatro milanese moderno. Precederà lo scherzo comico di E. Mendel *El signor di Poveritt.*

Si sta preparando: *Minestron.*

Domani riposo.

—

Siamo lieti di poter annunziare al pubblico, che la Compagnia milanese, non risparmiando fatiche e dispendi, darà quanto prima la brillantissima produzione *El barchett de Buffalora*, ripetuta per oltre 400 sere a Milano.

Teatro Nazionale. La marionettistica Compagnia Recardini questa sera alle ore 7 1|2 rappresenta *Un innamorato di 80 anni* con Facanapa notaio burlato. Con due balli.

Una novità per noi molto vecchia è quella, che ci dà un giornale di agricoltura, come introdotta da ultimo a Spilamberto, Vignola ed altri paesi dell'Emilia; cioè *la coltivazione del frumento mediante il lupino.*

Nei paesi del Friuli lungo la antica via romana che da *Quadruvium* conduceva ad Aquileja, ho veduto sempre usare questa coltivazione. Non s'infrangevano però i lupini al frantojo, ma era tolta loro la facoltà germinativa facendoli bollire in una caldaia.

Atti della Deputazione provinc. di Udine.

Seduta del giorno 3 dicembre 1883.

La Deputazione provinciale avendo riscontrato che il fondo di Cassa dell'azienda Provinciale a tutt'oggi disponibile è eccedente ai bisogni che si manifesteranno fino alla riscossione della rata sesta della sovraimposta dispose di prelevare dalla Cassa medesima la somma di lire 45,000 e depositarla in conto corrente fruttifero presso la Banca di Udine.

Autorizzò a favore delle ditte sotto indicate i pagamenti che seguono, cioè:

— Alla ditta Leskowic e Compagni di Udine di lire 99.58 per fornitura di carbon fossile.

— A tre Società d'assicurazione contro gl'incendi di lire 71.76 per premi 1883-84 dei locali e mobili di proprietà della Provincia.

— Alla signora Egregis Gaspari Rosa di Latisana di lire 333 per la tenuta agli usi di monta nel corrente anno dei cavalli stalloni Adone e Jarba.

— All'Esattore Comunale di Udine, di lire 684.82 quale rata sesta d'imposta sui redditi di ricchezza mobile a carico della Provincia per l'anno 1883.

— A diversi Esattori di lire 368.18 per rata sesta 1883 dell'imposta sui terreni e fabbricati di proprietà provinciale.

— Al sig. Pascatti Antonio di lire 132.74 per lavori fatti eseguire nel fabbricato in S. Vito al Tagliamento che serve di Caserma dei Reali Carabinieri.

Vennero inoltre trattati altri n. 59 affari; dei quali n. 19 di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 27 di tutela dei Comuni; 10 interessanti le Opere Pie; n. 2 di operazioni elettorali amministrative ed uno di contenzioso amministrativo; in complesso n. 67.

Il Deputato Prov. BIASUTTI.

Il Segretario *Sebenico*.

Relazione del Comitato esecutivo all'Assemblea generale del Consorzio Ledra-Tagliamento. Abbiamo sotto gli occhi la relazione del presidente co. L. de Puppi.

Leggendo quella relazione ci troviamo sotto ad una doppia impressione: l'una del molto che pure si è fatto, l'altra della necessità di compiere al più presto l'opera col meritato sussidio anche dello Stato e di trovar modo che frutti direttamente al Consorzio colle irrigazioni, sicchè, ad onta del benefizio indubitato, non resti un peso per i Comuni consorziati.

Quando noi pensiamo, che in tutta la vasta zona tra i colli ed il Tagliamento ed il Torre non si avevano anni addietro altri corsi d'acqua, che la Roja di Udine, diramata all'uso di pochi villaggi per Mortegliano e Palmanova e quella di Ribis per Codroipo e che l'acqua bisognava cercarla molto giù nelle profondità del suolo, od andarla a prendere con grande spesa colle botti a parecchie miglia di distanza; non possiamo a meno di rallegrarci per quel primo e grande beneficio ottenuto già da tutti i numerosi e popolosi villaggi di quella vasta zona inacquosa.

La *rete dei canali* è già come si disse altra volta, *fatta se non compiuta.* Il beneficio dell'acqua per gli usi domestici, la di cui importanza è grandissima, è intanto ottenuto.

Sono costruiti *canali* per un percorso di 34,748 metri il *principale*, di 56,647 i *secondari di 1° ordine*, di 59,720 *di 2° ordine*, di 81,703 *di 3° ordine*, di 24,592 *di 4° ordine*, pei *canali di irrigazione e comprensori* altri 16,938 metri. Si hanno insomma 274,349 metri di canali costruiti tra tutti.

Sono qualche cosa questi 274 chilometri di canali scavati in una zona già affatto inacquosa.

Restano da costruirsi canali di derivazioni per usi domestici altri 56,275 metri per la somma preventivata di 78,359 lire che potranno diventare di più e poi il canale di derivazione del Tagliamento, per condurre il rinforzo delle acque di quello a completare la distribuzione, ed il di cui costo può essere maggiore, o minore, secondo la quantità d'acqua che se ne vorrebbe ritrarre.

Noi vorremmo che intanto se ne ritraesse tutta quella, che potrebbe essere contenuta dal canale principale e che sarebbe di alcuni metri di più del progetto; giacchè così non solo si avrebbe più acqua da dispensare per le irrigazioni, ma anche una maggior somma di forza motrice per molini, trebbiatrici, battiferro ed altre piccole industrie, e per le maggiori presso ad Udine, ed intanto per dare acqua anche a quella parte del Friuli orientale, che sta al di qua del Torre.

Ma quello, che importa si è, che i proprietarii non perdano tempo a procurarsi il beneficio delle irrigazioni.

Oramai tutti concordano a dire, che nelle attuali condizioni del commercio generale dei grani e nelle speciali dell'agricoltura del nostro paese, sia del massimo tornaconto lo estendere colle irrigazioni la produzione animale. Ci resta in questo ancora un largo margine non solo per i nostri consumi, ma per quelli crescenti di tutta Italia e dell'Europa e perfino dell'Africa. C'è di più, che si ottengono in maggior copia anche i concimi per le altre terre arative e si fa un risparmio di mano d'opera, che può essere adoperato a perfezionamento di altri rami dell'industria agricola, rendendola più intensiva.

Dunque tutti hanno interesse ad estendere presto la irrigazione, e come proprietarii e nel caso nostro come contribuenti dei Comuni consorziati, onde diminuire il peso che cade loro adosso e che ricade poi su tutti i proprietarii. Di questo peso di cui si lamentano, ma che è inevitabile, non hanno altro mezzo di scaricarsi che col giovarsi per sè e cercare che altri si giovi dell'acqua per l'irrigazione, di consociarsi fra loro per le opere comuni, di ottenere insomma il grande scopo economico del canale del Ledra, dopo che si ha ottenuto quello pure economico, ma soprattutto igienico di dar da bere agli assettati, di avere dappresso acqua per gli uomini e per le bestie, senza dover cercarla a grande distanza, e di poterla avere dappresso anche per certi opificii.

Ma qui ci sono due grandi ostacoli. L'uno di essi è la estrema divisione delle terre in tutta questa vasta zona, per cui sarebbero necessarie molte *permute*; ed oggidì costano anche le permute per le troppe tasse.

In considerazione di questo fatto la nostra Camera di Commercio ha sovventi volte insistito nelle sue relazioni economiche bimestrali al rispettivo Ministero, che si dovessero *esimere dalle tasse i contratti di permuta quando si tratti d'irrigazioni, o di bonifiche.* Qui non si può celare il fine di fare colla permuta in realtà un contratto di compra e vendita come gli altri; ma lo scopo è chiaro, cioè quello di *rendere possibili le irrigazioni e le bonifiche.*

Ora lo Stato non ha esso pure grande interesse a che si compiano presto e nella più vasta estensione possibile le irrigazioni e le bonifiche, le quali da ultimo verranno ad accrescere le sue rendite, tanto dirette, quanto indirette? E non può desso sacrificare in tale caso, o piuttosto non deve, la tassa sui contratti di permuta?

Il Governo colle ultime proposte di legge ha mostrato d'interessarsi molto ai progressi delle irrigazioni e delle bonifiche; ma sarebbe un grande incoraggiamento anche questo di rinunziare, soltanto in questi casi, alla tassa sulle permute.

In Germania vige da molto tempo una legge, che da ultimo si volle introdurre anche in Austria, e che si nomina *Commassations-Recht;* il che equivale all'obbligatorietà delle permute per togliere quell'eccessivo sminuzzamento dei terreni, che è contrario alla buona ed intensiva agricoltura. Nel caso nostro i nostri vicini avrebbero rese obbligatorie le permute, perchè senza di esse non si potrebbe ottenere l'irrigazione nelle migliori condizioni per essere utili.

Noi accontentiamoci di meno, e lasciamo che le permute si facciano da sè, agevolandole coll'esentarle dalle tasse.

Sarebbe poi bene, che di questi interessi si occupassero anche i nostri rappresentanti della Provincia e del Parlamento ed i nostri Comizi agrarii.

L'altra grave difficoltà si è quella, che le opere di riduzione costano, e che i nostri possidenti, pochi eccettuati, sono a corto di danari, ed è difficile per essi il trovarne, anche se i profitti delle irrigazioni sarebbero tali da doverne affrettare il godimento.

Anche su questo punto noi abbiamo espresso le nostre idee. Quando si è parlato tanto del bisogno di stabilire il credito agrario, anche senza ricorrere all'ipoteca, noi abbiamo osservato che possidenti ed affittaiuoli possono darselo da sè associandosi in gruppi, o sodalizii compresi entro certi circondarii, per non solo ricorrere alle Banche esistenti pel credito collettivo cui queste accorderebbero, ma anche per raccogliere in conto corrente i risparmii del proprio circondario e per farsi, indirettamente almeno, promotori di tutte le migliorie agrarie, delle assicurazioni sui bestiami, del miglioramento delle razze, della buona tenuta delle stalle, dei cortili, delle concimaie e delle case rustiche, e ciò anche per il proprio, oltrechè per il vantaggio dei loro dipendenti.

Per molti le riduzioni del suolo le meno dispendiose possibili per l'irrigazione sono una novità. Ed ecco dove la Rappresentanza del Consorzio deve, nel suo medesimo interesse, portare l'opera sua, onde facilitare, mediante uomini pratici, simili operazioni ed accelerare l'estensione della irrigazione, la quale, colla vendita dell'acqua, lo liberi dagli attuali suoi imbarazzi.

Ci vorrebbe dunque per questo un ingegnere specialista, il quale avesse fatto già la sua pratica altrove e qualche capo di lavori da prestare, per così dire, ai Consorzii locali di possidenti che vogliono operare in un dato circondario.

Poi, se i suoi mezzi lo consentono, ed a costo di dover piuttosto ritardare anche qualche altra spesa, il Consorzio stesso del Ledra dovrebbe presentare in parecchi punti un saggio di riduzioni e d'irrigazione, sicchè i villici dei dintorni potessero apprendervi a fare da sè e vedere anche i vantaggi che ne possono ricavare.

La nostra Camera di Commercio ha pregato la sua consorella di Vicenza, che le chiedeva informazioni sul canale industriale, di informarla su quanto venne detto, che nella irrigazione fatta sopra Vicenza colle acque dell'Astico da un'associazione di proprietarii, questi abbiano patteggiato coi loro affittaiuoli di averne il lavoro gratuito, compensato da vantaggi ad essi assicurati nelle affittanze. Se questo si verificasse, e se ci sembrasse addattabile alle condizioni del nostro paese, ne daremo a suo tempo notizia al pubblico.

Certamente questo accordo della Direzione del Consorzio per la parte tecnica operativa, dei possidenti associati fra loro ed associati anche agli affittuali per averne il lavoro, potrebbe accelerare l'esecuzione dell'opera di comune vantaggio, la quale poi dovrebbe servire di scuola al restante Friuli, dove sono possibili simili irrigazioni, che lo sono di certo in molti luoghi.

Sappiamo, che la Camera di Commercio fece presente anche al Ministero, che come per le Latterie sociali, per la frutticoltura, si potrebbero stabilire degli speciali incoraggiamenti anche per le irrigazioni, che saranno fatte per il tempo del Concorso agrario regionale del 1886.

Intanto, com'essa indicava, gioverebbe raccogliere le notizie di tutte le irrigazioni già esistenti nella Provincia; e noi pregheremmo i nostri amici a darcene.

Circa all'associare gli affittuali agli utili dei padroni mediante il loro lavoro, o nell'un modo, o nell'altro non sarà difficile ai possidenti di campagna il trovare la formola di una maniera di associazione equa, calcolando che anche quel lavoro è un capitale.

I nostri contadini, che molte volte, dove possono, occupano gli ozii invernali a farsi d'un ghiaretto un pezzo di suolo coltivabile, sarebbero ben lieti di procacciarsi col lavoro un maggiore prodotto in erba per un certo numero di anni. Essi hanno ora compreso, che la maggiore loro risorsa adesso è quella del bestiame. Perciò abbondano sempre più nelle vacche per la riproduzione; ed in appresso potranno anche darsi i prodotti del caseificio, introducendo le Latterie sociali anche in pianura, come un primo passo alla formazione delle grandi cascine alla lombarda; cosa non tanto facile colla divisione delle proprietà e colla condotta delle terre in uso fra noi.

Ma il nostro contadino può allevare più a buon mercato d'altri e ricavare un maggiore profitto dalla stalla. Se a poco a poco potesse penetrare anche nelle nostre campagne lo spirito di associazione per il comune interesse, il guadagno non sarebbe soltanto materiale, o limitato all'utile diretto delle irrigazioni, ma eserciterebbe un'azione morale e civile sulle popolazioni rustiche; le quali avendo ora colla nostra legislazione le ragioni del numero, devono dalle classi abbienti essere educate ai diritti ed ai doveri della libertà.

Pensino i nostri possidenti prima di tutti, che quello che è difficile ad essi ad uno ad uno può rendersi facile colla associazione di parecchi; e che in Friuli la trasformazione agraria più utile è quella da procacciarsi mediante l'irrigazione e l'aumento dei bestiami, dacchè questi mercè le ferrovie si hanno aperto un vasto mercato, che potrà allargarsi ancora più, ma restringersi difficilmente, almeno per un grande numero di anni. Che se ciò accadesse mai, il prato avrebbe nel frattempo restaurata al suolo una parte di quella fertilità che ora è tanto piccola.

Facciamo voti intanto, che tutti gli interessati s'adoperino a fare, che questa grande opera ristoratrice del Ledra sia interamente compiuta, per acquistare animo a fare dell'altro. P. V.

Per il pubblico. Deciso a continuare il commercio delle manifatture, mi pregio portare a conoscenza del pubblico, che il mio negozio sito in Mercatovecchio nei locali del Santo Monte di Pietà, sarà, come per lo passato, esuberantemente provveduto di manifatture in lana, filo, cotone e sete, nonchè di apparati da chiesa con oro o senza.

Tanto per i prezzi, ora più limitati, quanto per la premura con cui verranno evase le ordinazioni, spero che i miei vecchi e nuovi clienti vorranno onorarmi dei loro ambiti comandi, a cui non mancherò di adempiere in modo da rendermi sempre più degno della fiducia da essi dimostratami.

GIUSEPPE FADELLI.

Prete Giuseppe Buttazzoni.

D'un altro vecchio amico ci giunge notizia della perdita avvenuta. **Giuseppe Buttazzoni,** buon prete ed ottimo patriotta, moriva il 4 corrente a San Daniele sua patria.

Reduce dal resistere ad ogni costo nella casa paterna a Talmassons io ve lo trovai cappellano e maestro nel mio nativo villaggio; e lo conobbi subito per un ottimo patriotta, affettuoso ai suoi, ligio ai proprii doveri, cortese con tutti, semplice e buono, ma intelligente ed istrutto.

Egli si occupò più tardi nella istruzione a Parenzo; ma poi, tornato ad Udine, io lo ebbi per maestro dei miei ragazzini; e quando si avvicinavano i nuovi tempi lo trovai sempre ottimamente ispirato per la causa nazionale.

Rammento, che quando si facevano nel 1859 le retate dei patriotti, per non essere sorpreso di notte, dormii per qualche tempo nella camera sua. Quando nel 1864 a Milano mi pervennero le notizie della insurrezione dei Friulani, seppi, che essendo egli conoscente ed amico di alcuni di essi, venne imprigionato, condotto a Venezia e processato come ribelle allo straniero. Liberati che fummo, una delle persone cui ebbi più care allora e sempre fu questo ottimo prete, il quale di certo non avrebbe fatto la guerra all'Italia per restaurare il Temporale antica e funesta piaga della Chiesa.

Lo avevo veduto da poco tempo in una di quelle rare visite, ch'egli faceva a' suoi amici, e niente mi faceva prevedere l'annunzio della repentina sua morte.

Oh! Giuseppe! prima di raggiungerti nella tomba io ti pongo nella mente del cuore dallato ad altri cari perduti. Tu prepara la via a' tuoi vecchi amici, che stanno al lavoro *usque ad finem,* col pensiero di quella Patria nostra cui tu pure amavi come madre.

P. V.

Oltre confine.

All'intelligente patriotta. L'egregio goriziano signor Giuseppe De Battistig, legava, morendo, nel 1877, una somma al Comune della sua città per l'ampliamento della lingua italiana.

Il Municipio gli collocherà una lapide colla seguente epigrafe:

A
GIUSEPPE DE BATTISTIG
il merito
di essere stato il primo
a legare una somma
che fosse inizio d'un fondo
per l'ampliamento dell'istruzione
nella lingua nazionale

—

Concittadini
imitate l'esempio

—

1883

Tombola e bazar. Sabbato prossimo, tempo permettendo, fra le due e le tre pom., si farà sulla Piazza Grande di Gorizia l'estrazione della tombola il cui ricavato netto andrà a vantaggio dei poveri.

Ci dispiace di non poter essere anche noi là in quel giorno che si celebrerà la festa dell'affetto; da qui almeno i nostri saluti e le nostre congratulazioni.

FATTI VARII

Un mezzo rinfrescante. Non esiste un mezzo veramente raccomandabile ad eccezione delle *Polveri Seidlitz di Moll* che si adopera per rinfrescare il sangue e purgare lo stomaco. Domandare le polveri genuine.

Prezzo d'una scatola suggellata un fiorino v. a. Si vendono in Udine alle farmacie di Angelo Fabris e di Giacomo Commessati e dal droghiere Francesco Minisini.

CORRIERE

Banca Veneta.

Oggi al Tribunale di commercio fu incominciata la causa promossa da Trentin Luigi, contro il co. Venier amministratore della Banca Veneta.

Buona parte della seduta d'oggi fu impiegata nella discussione di un incidente.

Il Tribunale ordinò quindi che la discussione procedesse oltre senza pregiudizio della questione svolta nell'incidente e quindi la questione ha continuato.

Ai Mille di Marsala!

Il colonnello Cecconi, uno dei Mille di Marsala, convocò tutti i superstiti della schiera dei mille trovantisi in Roma, onde accordarsi sull'intervento al Pellegrinaggio alla tomba di Re Vittorio.

La facciata del Duomo.

Firenze 5. Lo scoprimento della facciata del Duomo si fece alle ore 2 alla presenza del principe di Carignano, del prefetto, dell'arcivescovo, delle autorità e di immensa folla. Due reggimenti di fanteria e due compagnie di bersaglieri facevano ala al principe di Carignano, acclamatissimo. Calata la tela, entusiasmo indescrivibile.

Nuova esposizione.

E' fissata per l'anno venturo l'Esposizione internazionale d'igiene a Londra.

Gli anarchici a Parigi.

Parigi 5. Regna vivissima preoccupazione per il comizio che gli anarchici vogliono tenere venerdì a mezzogiorno in Piazza della Borsa.

Furono chiamate a Parigi dalle provincie cinque brigate di gendarmi.

Un manifesto, in termini violenti invita gli operai disoccupati a trovarsi tutti in piazza della Borsa.

Si crede che il governo sia intenzionato di sciogliere il comizio con la forza.

Del resto è molto probabile che la discussione alla Camera sul credito per la spedizione del Tonchino, che doveva aver luogo venerdì, venga rinviata.

Strano accidente ferroviario.

Il treno rapido ha trovato sulla linea di Lione un fusto pieno d'alcool, caduto da un treno merci, il quale fusto al passaggio del treno ha preso fuoco ed è scoppiato sotto la locomotiva. Il macchinista ed il fuochista hanno riportato entrambi delle ustioni: il fuochista ha cessato di vivere poche ore dopo.

Fuoco sotto la cenere.

Madrid 5. Oltre i cinque ufficiali arrestati a Barcellona per cospirazione repubblicana, se ne arrestarono altri in parecchie città per la stessa causa. I preparativi dell'insurrezione sembrano più serii di quello che dicono i fogli ufficiosi.

Crescono le voci di complicazioni internazionali.

L'assegno del presidente Grévy.

Ecco i tre capitoli del bilancio relativi ai diversi assegni presidenziali: assegno propriamente detto: 600,000 franchi; spese di casa: 300,000; spese di trasferta e di rappresentanza: 300,000.

TELEGRAMMI

Parigi 5. Si dice che il Governo italiano si sia mostrato molto impressionato per la notizia della probabile mobilizzazione del 15° corpo d'armata a Marsiglia.

Berna 5. Il consiglio federale ha invitato i governi esteri a prendere parte alla conferenza diplomatica per stabilire leggi comuni che tutelino la proprietà letteraria ed artistica.

Berna 5. La Francia ha riconosciuto la giustizia delle proteste svizzere contro il tentativo di erigere delle fortificazioni nella neutrale Savoia.

Campenon ha dato ordine di interrompere i lavori di fortificazione al Monte Vauche.

Roma 5. È prossima la presentazione del progetto per la direttissima Roma-Napoli.

Roma 5. Stanotte è scoppiato a Roma un uragano con grandi tuoni. Il temporale abbracciò una zona estesissima.

Alessandria 5. Sulla via da Suakim a Chartum sono 300 insorti, comandati da un visir del Mahdi, Iussuff Alkal.

Il comando a Chartum è nelle mani del colonello inglese Cottogon. Sui baluardi di Chartum mancano artiglierie.

Vienna 5. Si continuano i commenti sulle nuove imposte destinate a coprire il *deficit* veramente enorme.

La *Neue Freie Presse* di stamane fu sequestrata.

Roma Il discorso di Baccelli è vivamente atteso.

I pentarchi gli si mostrano ostilissimi.

Livorno 5. In corsica sono incominciati dei grandi lavori di fortificazione.

È arrivata in Ajaccio una grande batteria di artiglia da fortezza.

MERCATI DI UDINE

6 dicembre 1883.

Granaglie.

Grano	L. 9.50	10.—	11.—	11.40
Frumento	» 17.50	—.—	—.—	—.—
Sorgorosso	» 7.50	—.—	—.—	—.—
Castagne	» 11.—	12.—	—.—	—.—
Id. inestate	» 13.—	14.—	15.—	—.—
Fagiuoli dal piano	L. 17.—	17.70	—.—	

Pollerie.

Oche peso vivo al chilo	L. 0.75	0.85
Galline id. id.	» 1.—	1.15
Pollastri id. id.	» 1.10	1.25
Polli d'india (femmine	» -.95	1.05
Polli d'india (maschi	» 0.90	-.95
Anitre	» 1.10	1.20
Oche morte da grassa	» 1.—	1.10

Foraggi e combustibili.

Fieno dell'Alta I q.	L. 5.—	5.40	—.—
» » II »	» 3.60	4.—	—.—
» della Bassa I »	» 4.70	5.—	—.—
» » II »	» 3.—	3.50	—.—
Paglia da lettiera	» 4.30	-.—	—.—
Legna (Tagliate	L. 2.15	2.30	-.—
Legna (In stanga	» 1 85	2.—	2.20
Carbone (I qualità	» 6.—	6.40	-.—
Carbone (II »	» 4.35	4.70	-.—

Compreso il dazio

Mercato floridissimo in tutti i generi.

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 5 Dicembre

Napol.	9.591[2 a9.57]—	Ban. ger.	59.20 a 59.35
Zecch.	5.65. a 5.67]—	Rend. au.	78.90 a 79 —
Londra	120 30 a 120.75	R. un. 4 0[0	87.25 a 87.—
Francia	47.60 a 47.85	Credit	282 3[4 a 281 1[2
Italia	47.10 a 47.75	Lloyd	610 a —.—
Ban. Ital.	48.— a 47.99	R. it.	88.]— a 88.3[4

VENEZIA, 5 Dicembre

R. I. 1 gennaio 88.73 per fine corr. 88.93
Londra 3 mesi 24.94 — Francese a vista 99.65

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.— a —.—
Bancanote austriache	da 208.50 a 208.75
Fiorini austr. d'arg.	da —.— a —.—

LONDRA, 4 Dicembre

Inglese	101.1 i[16	Spagnuolo	—.[—
Italiano	89.1[4	Turco	—.]—

BERLINO, 5 Dicembre

Mobiliare	478.—	Lombarde	265.—
Austriache	530.50	Italiane	89.75

FIRENZE, 5 Dicembre

Nap. d'oro	20.—.]—	A. F. M.	—.—
Londra	24.98	Banca T.	—]—
Francese	99.85	Credito it. Mob.	800.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	90.70 .—
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 6 Dicembre

Rend. Aust. (carta) 79 20; Id. Aust. (arg.) 79.50
Id. (oro) 98.50
Londra 120.55; Napoleoni 9.58[—

MILANO, 6 Dicembre

Rendita Italiana 6 0[0 91.27; serali 91.30

PARIGI, 6 Dicembre

Chiusa Rendita Italiana 91.32

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Orario ferroviario

(Vedi quarta pagina)

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité
E. E. Obleight Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.34 »	omnibus	» 9.54 »
» 9.54 »	acceller.°	» 1.30 pom.	» 2.18 pom.	acceller.°	» 5.52 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.16 »	» 3.58 »	omnibus	» 8.28 »
» 8.28 »	diretto	» 11.37 »	» 9.00 »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6.00 ant.	omnibus	ore 8.56 ant.	ore 2.30 ant.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.47 »	» 6.26 »	idem	» 9.08 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.33 pom.	idem	» 4.20 pom.
» 6.25 pom.	idem	» 9.10 »	» 5.04 »	idem	» 7.44 »
» 9.05 »	idem	» 12.28 »	» 6.28 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.38 ant.	ore 9.00 pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.20 pom.	» 6.50 ant.	acceller.°	» 9.27 »
» 6.04 pom.	acceller.°	» 9.20 »	» 9.05 »	omnibus	» 1.05 pom
» 8.47 »	omnibus	» 12.55 ant.	» 5.05 pom.	idem	» 8.08 »

Udine, 1883 — Tip. G. B. Doretti e Soci.